



## Lezione 6. Il concorso per il progetto del parco centrale di Dunfermline. I Volksparks tedeschi

*Il Concorso per il parco centrale di Dunfermline. Due diverse concezioni di parco urbano. I Volksparks, i parchi popolari tedeschi. Carl Heicke. Fritz Encke. Ludwig Lesser. Friedrich Bauer. Fritz Schumacher. Leberecht Migge.*

### Il Concorso per il parco centrale di Dunfermline

Nel 1904, anno in cui Howard assegna l'incarico a **Raymond Unwin** (1863- 1940) e **Richard Barry Parker** (1867-1947) per la progettazione di **Letchworth**, la prima città giardino, un anno prima Stoclet affidasse a **Josef Hoffmann** (1870-1956) il proprio "palazzo" a Bruxelles (1905-1911), a **Dunfermline**, una cittadina della Scozia meridionale, viene bandito un concorso per la realizzazione di un grande parco pubblico.

A bandire il concorso non è l'amministrazione comunale, ma **Andrew Carnegie** (1835-1919), un magnate dell'acciaio la cui fortuna lo portò ad avere il secondo patrimonio (rivalutato in dollari del 2008) più alto di sempre). All'età di sessantacinque anni vendette le sue società al banchiere J.P. Morgan per 480 milioni di dollari e dedicò il resto della sua vita alle attività filantropiche: finanziò la costruzione di oltre 2.500 biblioteche, musei, università e diverse fondazioni come la Carnegie Corporation, la Carnegie Foundation e il Carnegie Endowment for International Peace, la Carnegie Hall.

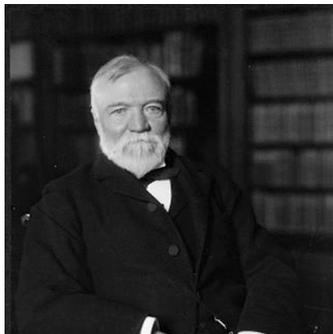


Figura 1 - Andrew Carnegie (1835-1919)

**Dunfermline** è la sua città natale e all'amministrazione di **Dunfermline** dona una vasta area centrale di sua proprietà, il **Pittencrieff Park**, e mette a disposizione una cospicua somma di denaro per realizzare un grande parco.

Al concorso il **Carnegie Dunfermline Trust**, appositamente costituito, chiama un affermato paesaggista, **Thomas H. Mawson** (1861-1933), e **Patrick Geddes** (1854-1932), biologo, sociologo e urbanista, che promuove in teoria e in pratica un approccio pluridisciplinare della scienza, collegando le tematiche e gli oggetti di studio indipendentemente dai compartimenti accademici.

### Due diverse concezioni del parco urbano

I due affrontano il tema del nuovo parco da due diversi punti di vista: Mawson privilegia un approccio che unisce alla competenza tecnica la composizione formale d'insieme, un calibrato e attento disegno del paesaggio.

Geddes ai riferimenti storici e culturali del giardino formale, affianca una metodologia interdisciplinare che spazia dagli aspetti fisici e geologici del luogo, alle problematiche geografiche e sociali. Entrambi i progettisti sono accomunati, tuttavia, dall'interesse a creare «*un legame organico e strutturale [del parco] con il tessuto storico dell'intorno e con il centro cittadino*»<sup>1</sup>.

**Mawson** esclude dal suo progetto aree giochi ed attività sportive e ogni aspetto didattico espositivo legato alle presenze botaniche: nuove piazze e *boulevard* dal parco si raccordano alla città e il disegno complessivo ruota attorno ad una serie di interventi monumentali.

Seguendo il tortuoso corso del **torrente Glen**, Mawson divide in due parti l'area del parco, trattandone una parte in chiave naturalistica e conservando per quanto possibile le caratteristiche del paesaggio originario e trattandone l'altra attraverso un chiaro impianto formale.

Nella relazione che accompagna il progetto del Pittencrieff Park, Mawson scrive: «*il progetto per il parco deve imprimersi come parte della città, nello stesso modo in cui il parco e il giardino di un aristocratico si imprime come parte necessaria del suo establishment; ma nel raggiungere questo scopo, deve con certezza colpire per il fatto di invitare al tranquillo riposo e alla contemplazione. [ .. ]. È anche sperabile che nessun tentativo sarà fatto di introdurre quegli ingannevoli accessori in ghisa, come gazebi, fontane, fontanelle, vasi, orinatoj, pese, o le cosiddette strutture rustiche, economiche e nei casi fortunati provvisorie, che hanno volgarizzato la metà dei parchi pubblici delle isole britanniche*»<sup>2</sup>.

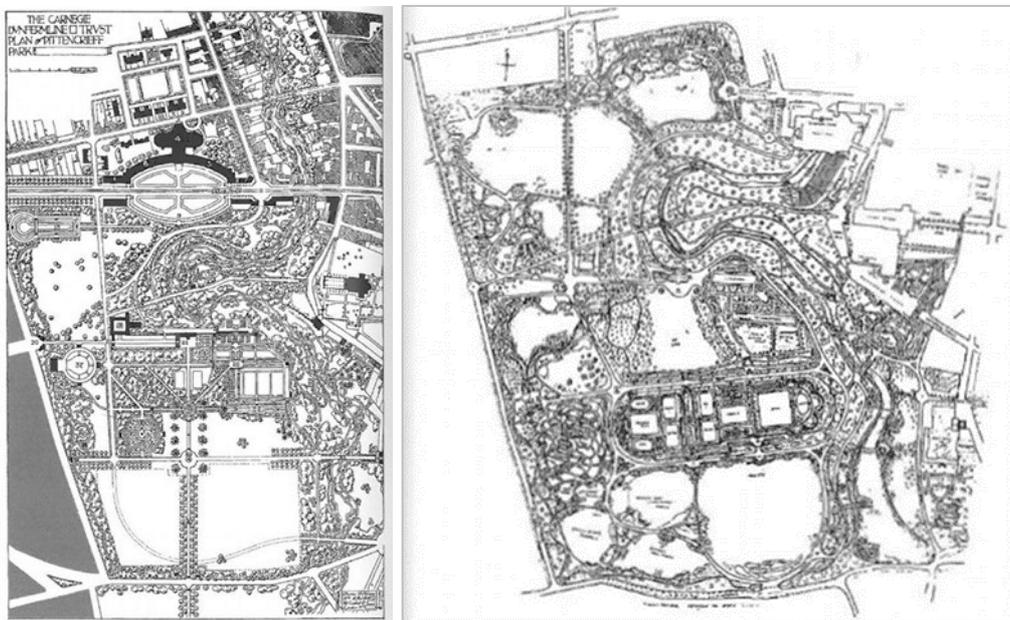


Figura 2 - Il progetto di Thomas H. Mawson (a sin.) e di Patrick Geddes per il parco di Dunfermline, 1904.

<sup>1</sup> Matteo e Virgilio Vercelloni, *L'invenzione del giardino occidentale*, Jaca Book, Milano, 2009

<sup>2</sup> Thomas H. Mawson, *Civic Art. Studies in town planning parks boulevards and open spaces*, B.T. Badsford, London 1911, citato in Franco Panzini, *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Zanichelli, Bologna 1993.

Del tutto diverso il parco progettato da Geddes: la soluzione formale è portata in secondo piano in quanto la finalità ultima del nuovo parco urbano è quella di divenire il luogo dell'attività civile e culturale della città, un contenitore di attività in grado di proporsi come un "condensatore urbano", un elemento attrattore rispetto a tutta la cittadinanza e motore di riqualificazione della città esistente.

Nella parte est del progetto Geddes prevede attività museali collocate intorno dell'abbazia gotica che costituisce una vera e propria cerniera urbana tra il parco e la città; nella parte centrale del parco colloca tre aree destinate a zoo, un lago, un *open-air museum* dedicato alla storia dell'abitazione, radure, un giardino roccioso, un giardino botanico, palestre, una *teahouse*, aree gioco, un teatro all'aperto, serre e fontane, padiglioni. Tutto è raccordato da una rete di sentieri curvilinei e da un lungo viale alberato rettilineo a nord ovest dell'area.

Il disegno del parco risente di una certa ingenuità compositiva preoccupato soprattutto dal costituire una struttura dedicata ad ogni cittadino e «*in grado di sviluppare una coscienza civica diffusa*»<sup>3</sup>.

Nella relazione di accompagnamento al progetto, Geddes scrive: «*Mentre apprezziamo tutti gli stili, non ne dobbiamo in questo caso seguire alcuno, ma usare ognuno nel suo luogo appropriato, qui enfatizzando la bellezza naturale, là creando nella maniera più propria una bellezza formalmente ordinata: e ancora alla fine armonizzando il tutto in una più ampia unità proteiforme - giacché solo così possiamo attrarre ogni livello di età e di cultura, e incontrare le molte esigenze poste dall'uso ricreativo ed educativo, dal gusto individuale e dalla cultura collettiva. Possiamo così assumere nella nostra composizione paesaggistica il principio già indicato per le architetture - né distruggere mai integralmente il passato nel supposto interesse del presente, né mostrare troppo conservatorismo permettendo al passato di limitare il presente, ma incorporare i migliori risultati del passato con ciò che di meglio possiamo fare nel presente, per migliorare così un futuro che è aperto*»<sup>4</sup>.

I progetti così diversi misero in un "culturale imbarazzo" la Commissione insediata dal *Carnegie Dunfermline Trust*, che aveva avuto il compito di seguire tutta l'operazione.

Se la cavò non aggiudicando un vincitore adducendo come motivazione l'entità eccessiva dell'investimento che la realizzazione di uno o dell'altro intervento avrebbe comportato.

Per quanto non abbia avuto un seguito realizzativo, la vicenda del parco di Dunfermline ha assunto un valore emblematico nel trapasso tra la tradizione dell'arte dei giardini, che si era protratta fino a tutto l'Ottocento, e una concezione nuova di carattere "funzionalista" che almeno la prima metà del Novecento.

---

<sup>3</sup> Matteo e Virgilio Vercelloni, *op. cit.*

<sup>4</sup> Patrick Geddes, *City Development. A Study of Parks, Gardens, and Culture-Institute*, Geddes and Company, Outlook Tower-The Saint George Press, Edinburgh-Birmingham 1904, Citato in Franco Panzini, *op. cit.*

## I Volksparks, i parchi popolari tedeschi

Nel 1904 a Dresda, è costituita la **Deutscher Bund für Heimatschutz** (l'Associazione tedesca per la salvaguardia dell'Heimat)<sup>5</sup> a difesa dei valori culturali più genuini della terra natale tedesca, che ha come finalità la conservazione anche dei caratteri dell'ambiente naturale e del paesaggio costruito dalla tradizione in quanto la conservazione degli aspetti fisici dell'ambiente naturale è ritenuta essenziale per la salvaguardia del carattere originario del popolo tedesco.

I primi progetti di *Volksparks* appaiono in Germania nel primo decennio del Novecento.

Virgilio Vercelloni osserva che i parchi popolari tedeschi: «*Oltre a rispondere alle nuove esigenze funzionali di sport e ricreazione collettiva, il Volkspark si carica di valenze simboliche nel rilanciare il rapporto uomo-natura, nel divenire il luogo di azioni e sentimenti chiamati a ristabilire il legame con le radici naturali proprie della cultura tedesca*»<sup>6</sup>.

A favorire l'evoluzione del parco urbano in Germania, stava anche la necessità di spazi ad uso pieno e vitale da parte dell'intero corpo sociale, superandone il ruolo di luoghi prevalentemente a uso della società borghese.

### Carl Heicke (1862-1938)

Nel **1906** a Francoforte sul Meno, fino ad allora quasi priva di aree ricreative pubbliche, **Carl Heicke** (1862-1938), Direttore dei Giardini Comunali, realizza l'**Ostpark**, secondo le sue idee di un paesaggio e di parco pubblico "appropriato e bello".



Figura 3 - Carl Heicke, Ostpark a Francoforte sul Meno, 1906

---

<sup>5</sup> Heimat è un vocabolo tedesco che non ha un corrispettivo nella lingua italiana. Viene spesso tradotto con "casa", "piccola patria" o "luogo natio" e indica il territorio in cui ci si sente a casa propria perché vi si è nati, vi si è trascorsa l'infanzia o vi si parla la lingua degli affetti. Il concetto di Heimat si sviluppò nella cultura tedesca a metà del XIX secolo, allorché la nascente industrializzazione si accompagnava, in Germania, all'esodo massiccio di popolazione dalle aree rurali verso le grandi città, e contemporaneamente l'unificazione politica della Germania comportava il dissolvimento dei piccoli stati in un unico nuovo Stato tedesco a egemonia prussiana. L'Heimat venne interpretata come una reazione all'alienazione e alla perdita di identità della comunità di origine

<sup>6</sup> V. Vercelloni, *op.cit.*

## Fritz Encke (1861-1931)

Tra il **1910** e il **1914** l'architetto di giardini **Fritz Encke** (1861-1931) realizza a Colonia il **Vorgebirgspark**, un parco di 13,9 ettari a sud del centro della città con stanze verdi circondate da fitte cortine di alberi.

Entrando nel parco si arriva prima a una zona alberata fiancheggiata da alti olmi, che crea il passaggio verso le altre parti del parco come l'atrio di una casa. A ovest, l'intera larghezza della piazza si apre sull'ampio spazio interno destinato a parco giochi.

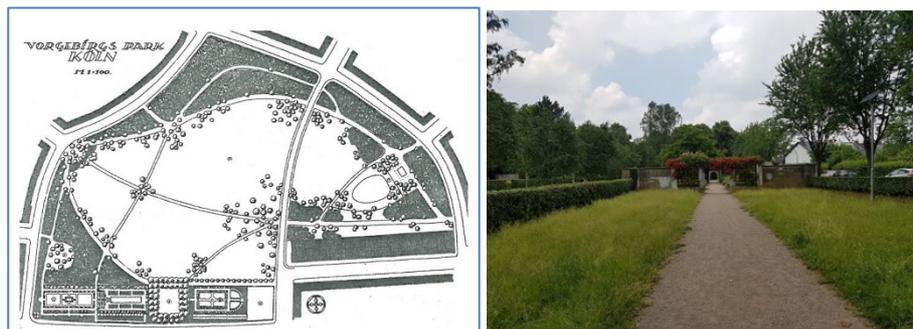


Figura 4 - Fritz Encke, Vorgebirgspark (1909-1911).

Sempre a Colonia Encke realizza il **Volkspark Raderthal** nel ruolo di Direttore dei parchi e giardini. Il **Volkspark Raderthal** è un parco sulla linea della cintura verde meridionale, che collega la cintura verde interna a sud di Colonia con la cintura verde esterna. Il parco fu creato tra il **1922** e il **1926** sul sito dell'ex polveriera realizzando l'idea di uno spazio verde sociale, realizzato per ampi strati della popolazione con campi da gioco e aree di sosta, e una fontanella collocata all'interno di un tempietto rotondo.



Figura 5 - Fritz Encke, Il Volkspark Raderthal, 1922-1926.

## Ludwig Lesser (1869-1957)

Il berlinese **Ludwig Lesser** (1869-1957), è considerato il primo architetto paesaggista indipendente in Germania, avendo aperto, nel 1909, un piccolo studio di progettazione e pianificazione.

I suoi progetti spaziavano da giardini di piccole dimensioni, case e ville, interi complessi residenziali e anche cimiteri. Tra le opere più importanti ci sono gli spazi verdi del **quartiere berlinese di Frohnau** (un tempo città-giardino) e il progetto della comunità di campagna

**Bad Saarow-Pieskow** sul lago **Scharmützelsee**, popolare tra attori cinematografici e artisti nel Anni Venti.

Nel **1908** Lesser, nominato Direttore dei giardini della **Berlin Terrain-Centrale** realizza a Berlino lo **Spielplatz**, il Parco per il gioco e lo sport, che dal 1958 sarà chiamato Ludwig-Lesser-Park.



Figura 6 - Ludwig Lesser, lo Spielplatz, il Parco per il gioco e lo sport, 1908.

Nel **1913** Lesser fonderà l'Associazione tedesca per il parco popolare (**Deutscher Volksparkbund**) e così delinea le caratteristiche del nuovo parco tedesco:

*«[i nuovi parchi] dovranno disporre in primo luogo di grandi superfici erbose destinate al gioco, a disposizione di tutti. Solo allora potranno divenire sorgenti di vita per il popolo tedesco [ ... ]. Viali alberati ombrosi devono circondare questi prati, condurre a grandi superfici d'acqua. Qui devono trovare ospitalità tutti gli strati sociali della popolazione, qui deve essere il luogo dove poter compensare la vita ordinaria consumata nel mare di case della grande città, dove potere acquietare l'ansia perenne che caratterizza il lavoro quotidiano»<sup>8</sup>.*

Pioniere della radiodiffusione, dal 1925 al 1933 condusse un popolare programma di giardinaggio per la stazione radio **Funkstunde**; nel 1919, nominato membro della **Società tedesca della Città Giardino** ne fu presidente dal 1923 al 1933, quando fu rimosso da tutti gli incarichi per le sue origini ebraiche.

### **Friedrich Bauer (1872–1937)**

Sempre a Berlino, fra il **1909** e il **1913**, **Friedrich Bauer** (1872–1937) realizza lo **Schillerpark**, di quasi 30 ettari, che soddisfa le istanze sociali con un intricato parco paesaggistico con sentieri curvilinei, colline artificiali, una terrazza in pietra calcarea a tre livelli con roseto, un castagneto e masse alberate, poste a cingere vasti prati destinati alle manifestazioni e agli spettacoli pubblici e alla ricreazione.

---

<sup>8</sup> L. Lesser, *Die Volksparks der Zukunft*, in «Der Sädtebau», IX, 1912, citato in Marco De Michelis, *La rivoluzione verde. Leberecht Migge e la riforma del Giardino nella Germania modernista*, in AA.VV., a cura di Monique Mosser e Georges Teysot.



Figura 7 - Friedrich Bauer, Schillerpark (1909-1913).

### Fritz Schumacher (1869-1947)

**Fritz Schumacher** (1869-1947), figlio di un diplomatico, trascorre la sua infanzia a Bogotà e a New York. Studia a Monaco e Berlino e nel 1901 divenne professore di *Interior Design* presso l'Università Tecnica di Dresda. A Dresda costruì molti edifici comunali e successivamente assunse l'incarico di Architetto Capo della città di Amburgo.

Le tante opere realizzate fino al 1933, anno del suo pensionamento, tra cui il **Museo della storia di Amburgo** (Museum für Hamburgische Geschichte) e la **Scuola statale commerciale** (Staatliche Gewerbeschule Hamburg), hanno cambiato il volto della città.

Come Architetto Capo progetta nel 1909 un grande parco di 148 ettari, considerato il "cuore verde" di Amburgo, inaugurato nel 1914 e la cui realizzazione coprirà i 14 anni successivi.

Il parco è impostato su un asse longitudinale di circa due chilometri di lunghezza, con un accesso monumentale, entro il quale colloca un ristorante e gli uffici amministrativi; seguono una terrazza rettangolare e un grande bacino d'acqua, il *Grosser See*, caratterizzato da due emicicli simmetrici. Dopo il bacino un lunghissimo prato cinto da alberature la cui sezione si va progressivamente restringendo così da inquadrare la prospettiva terminale della svettante torre-serbatoio, eretta in quegli anni da **Otto Menzel** (1873-1958), che nel 1930 sarà trasformata nel più grande Planetario della Germania.

Alle spalle della torre è lo stadio, la cui geometria chiude l'estremità orientale dell'area.

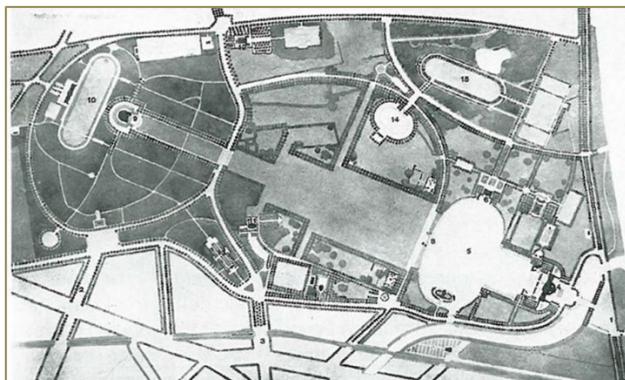


Figura 8 - Fritz Schumacher, lo Stadtpark di Amburgo (1909-1939)

Lungo la spina si susseguono gli elementi dimensionalmente e funzionalmente più rilevanti tutti elementi collocati con una certa libertà: uno stadio per l'atletica, un bacino per il nuoto, un percorso equestre, diversi giardini formali, una stalla con le mucche e tutto il necessario per fare burro e formaggi, che ricalca il modello della fattoria del Vierland, regione della provincia anseatica.

Non vuole realizzare una *folie*, come l'*Hameau* (1783) della regina Maria Antonietta a Versailles, ma vuole piuttosto rilanciare la cultura contadina (la *Bauernkultur*) tradotta in chiave architettonica: strumento e forma di comunicazione chiamati a stimolare la memoria collettiva, per unire nel grande prato popolare l'operaio e il piccolo borghese in un unico Volk nazionalpopolare.



Figura 9 – F. Schumacher, l'Hamburg Stadtpark.

### Leberecht Migge (1881-1935)

Figura di primissimo piano in Germania a cavallo tra gli anni Dieci e Venti è **Leberecht Migge** (1881-1935), nato a Danzica, architetto paesaggista, pianificatore regionale e polemista.

Aveva iniziato la sua carriera come progettista di giardini privati e tenute per clienti facoltosi, nonché di arredi da esterno. Iniziò a esprimere i suoi ideali sociali nel **1909** con la pubblicazione di un opuscolo polemico intitolato come *“Il parco cittadino di Amburgo e i tempi moderni: i giardini pubblici di oggi: servono davvero alla gente?”*

### L'influenza del Park Movement americano

Negli stessi anni si interessa al **Park Movement**, il movimento americano dei parchi pubblici promosso da **Frederick Law Olmsted** (1822-1903) che introduce innovazioni concettuali nella pianificazione urbana come nel sistema di parchi a Buffalo e a Boston. Nel 1911 in un libro che ebbe una grande influenza: *“I parchi americani”* di **Werner Hegemann** (1881-1936)<sup>9</sup>, vi compare un giardino tedesco progettato da Migge a Reinbeck, che risente dell'influenza americana.

---

<sup>9</sup> Werner Hegemann (1881-1936) fu un architetto e urbanista tedesco attivo negli anni Venti e Trenta in Germania e negli Stati Uniti, un intellettuale di primo piano durante la Repubblica di Weimar, costretto all'esilio nel 1933 per le sue posizioni critiche verso Hitler e il partito nazista. I suoi testi sono stati bruciati durante i roghi organizzati nel 1933 dalle autorità della Germania nazista, durante i quali vennero bruciati tutti i libri non corrispondenti all'ideologia del Terzo Reich.

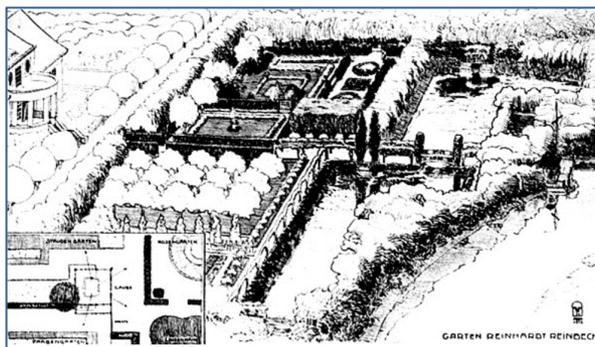


Figura 10 - Leberecht Migge, Garten M. Reinhardt, Amburgo, 1911

### La riflessione sugli orti-giardino

Migge considerava il giardino paesaggistico all'inglese come un ideale estetico borghese per il verde urbano, inadeguato alle esigenze delle classi lavoratrici che abitano le città sempre più affollate. Nel suo testo, "La cultura del giardino del XX secolo" (*Die Gartenkultur des XX. Jahrhunderts*) del 1913 fa osservare che tutti i tipi di giardino provenivano in origine da un orto: "giardini di utilità" ordinati da antiche forme geometriche di base.

La carenza di cibo durante e dopo la Prima guerra mondiale tradusse in pratica un interesse per l'ideale utopico di una città industriale che incorporasse appezzamenti agricoli per tutti, un ideale richiamato da Migge nel 1919 con in testo intitolato **Jedermann Selbstversorger** (Ciascuno è sufficiente a se stesso).

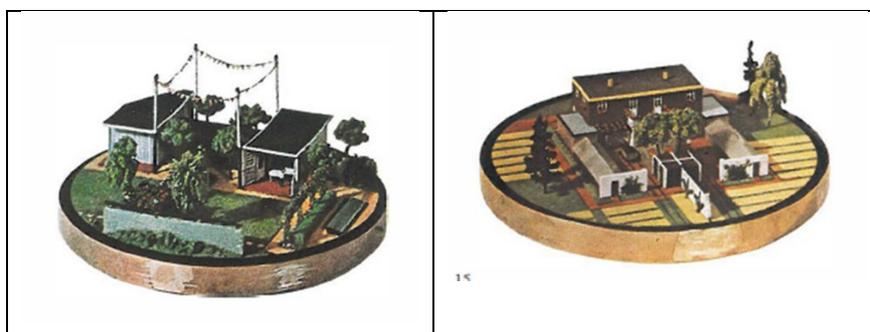


Figura 11 - Leberecht Migge. Modelli di Piccolo orto-giardino e Giardino per il colono professionale. 1913

Migge ne fa il centro di un progetto di riforma economica generale della società tedesca.

Prendendo le mosse dal successo dei **Kleingarten**, nei quali i cittadini esercitano l'orticoltura e il giardinaggio e di cui si va diffondendo l'uso nelle periferie tedesche, Migge ne promuove la diffusione, elogiandone le potenzialità produttive, igieniche e di ideale riunificazione fra città e campagna e i **Kleingarten** si diffondono nei quartieri residenziali popolari e divengono un corredo dei parchi urbani.

Il ritorno alla natura appare come la sola possibilità di sopravvivenza per una nazione ridotta alla fame e alla miseria dalla catastrofe bellica; Migge esalta come elemento decisivo di socializzazione le corone di orti-giardino che circondano le grandi città, come i 15.000 lotti di orti-giardino, i **Schrebergärten**, assegnati a Lipsia.

## Le Siedlungswesen

Durante la Repubblica di Weimar <sup>10</sup>, dal novembre 1919 al 1933 <sup>11</sup>, il socialismo comunitario cui aspirava Migge lo coinvolse nel Movimento delle **Siedlungswesen** per l'edilizia abitativa operaia e nel 1920, con l'architetto **Martin Wagner**, fondò la **Stadtland-Kulturgesellschaft Gross-Hamburg und Gross-Berlin** (Società culturale di campagna urbana per la Grande Amburgo e la Grande Berlino) per promuovere una nuova politica di insediamenti a scala territoriale.

Nel 1915 **Martin Wagner** (1885-1957) redige la tesi di dottorato sul tema degli standard di verde di cui necessita la grande città; vi si sostiene che le tipologie più ridotte di verde debbono essere accessibili, per ogni cittadino, in non più di un quarto d'ora, i parchi in venti minuti, e le grandi strutture sportive e la stessa campagna in un massimo di mezz'ora di treno. In seguito, diventerà Architetto Capo di Berlino.

A Berlino-Britz realizzerà nel 1927 con Bruno Taut il quartiere "a ferro di cavallo".



Figura 12 — Martin Wagner e Bruno Taut e, Il quartiere a ferro di cavallo a Berlino-Britz, 1927.

**Migge** collaborò con i principali architetti della Bauhaus: oltreché con **Martin Wagner**, con **Leopold Fischer** a Dessau, **Ernst May** a Francoforte, **Bruno Taut** a Berlino, **Otto Haessler** a Celle); i suoi progetti per le Siedlungen (insediamenti) prevedevano sempre piccole abitazioni basse e case a schiera, con adiacenti orti.

Una delle Siedlungen che meglio esprimeva questo sistema fu **Ziebigk** a Dessau, progettata con **Leopold Fischer** nel 1926 e completata nel 1929.

---

<sup>10</sup> La Prima Repubblica tedesca deve il suo nome alla città di Weimar, dove si riunì l'assemblea nazionale che redasse la nuova costituzione dello Stato tedesco a seguito della conclusione della Prima guerra mondiale e l'esito della Rivoluzione di novembre, scoppiata all'inizio del novembre 1918 che portò all'abdicazione di Guglielmo II e alla proclamazione della Repubblica.

<sup>11</sup> Il 30 gennaio 1933 vede la nomina di Adolf Hitler a cancelliere e il 27 febbraio seguente fu dato alle fiamme l'edificio del Reichstag, che segnò l'inizio della Germania nazista.



Figura 13 - Leberecht Migge e Leopold Fischer, Siedlungen Ziebigk a Dessau, 1926-1929.

## Gli Jugendpark

Durante e dopo la Prima guerra mondiale, Migge progettò gli **Jugendpark**, Parchi della gioventù, realizzati dai percettori di sussidi di disoccupazione. I parchi erano, nel contempo, **Sacrari di guerra e spazi sportivi**, dove i caduti sarebbero stati commemorati dai giovani atleti. Rifiutava così i grandiosi monumenti ai caduti in favore di progetti in cui ogni tomba fungeva da aiuola e la totalità formava un giardino.

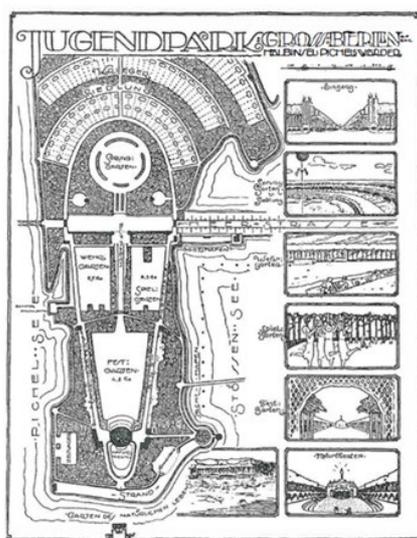


Figura 14 - Progetto di Parco della gioventù a Berlino di L. Migge e M. Wagner, 1916.

Come effetto delle esigenze di economia, i percorsi sono ridotti all'essenziale, le zone fiorite limitate alla simbolica presenza di un roseto; sono soppressi giochi d'acqua, movimenti di terra, e ogni presenza di statue. Si accresce l'offerta di spazi per il gioco e il riposo: il parco popolare pone alla portata di tutti luoghi di diletto riservati in passato a pochi.

Gli immensi prati sono luoghi dove i lavoratori delle grandi fabbriche e gli abitanti dei densi quartieri popolari della metropoli possono rilassarsi, giocare, prendere il sole. I figli possono godere dei solarium dove beneficiare dei raggi solari ultravioletti, primo rimedio contro la tubercolosi, come i figli privilegiati della borghesia abituati alle vacanze marine.

Nei progetti, decisamente ordinati e impostati su assi architettonici e simmetrie, fece largo uso dei **Trampelpfade** i sentieri spontanei tracciati nel tempo dai frequentatori del parco.

Nel 1916, in collaborazione con Martin Wagner, Migge elabora lo **Jugendpark** di Berlino.

Nel disegno la parte centrale, destinata al riposo, all'esercizio ginnico, al gioco e alle esecuzioni militari, è affiancata da fitte alberature e, culmina in un teatro all'aperto, circondato da un insediamento di regolari casette con orti.

## I Kolonialgarten

Successivamente, anche per le osservazioni critiche ricevute, l'attenzione progettuale di Migge si sposta dagli orti-giardino individuali, i **Kleingarten**, ai **Kolonialgarten**, parchi "coloniali" che prevedevano la realizzazione di orti-giardino di piccole dimensioni attorno a un'area di parco comune.

Nel suo libro *Die Deutsche Binnen-Kolonisation* (Colonizzazione interna tedesca) del 1926, Migge descrisse i giardini come strumenti per migliorare la vita in una società industrializzata e non come una fuga borghese dalla città industriale.

La nozione di "colonizzazione interna tedesca" era, implicitamente, anche una critica alle ambizioni colonizzatrici della Germania guglielmina.

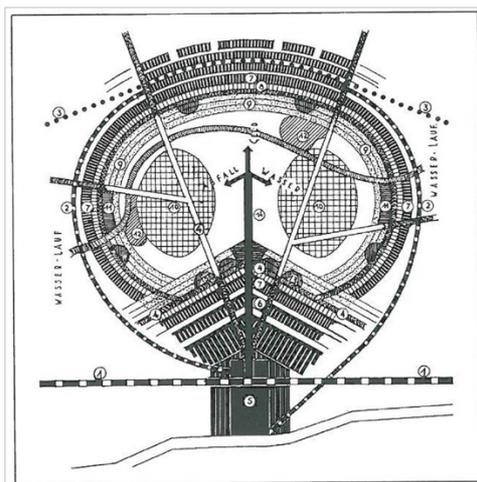


Figura 15 - Leberecht Migge. Schema del «Parco municipale colonizzatore», 1928.

La riflessione è interrotta dall'avvento del nazismo, che si appropria degli spazi dei grandi parchi popolari per organizzarvi raduni, parate militari, giochi ginnici di massa. Al punto da dare al parco funzionale una caratterizzazione che nel dopoguerra peserà in maniera assai negativa, provocando il rigetto di quel modello.